

il colpo di grazia al ritorno del nucleare in Italia voluto dal governo».

Rispetto per la sentenza della Corte costituzionale sugli impianti nucleari, che però «supera parzialmente una delle tante aberrazioni della normativa imposta dal governo Berlusconi in pieno conflitto politico-sociale con il territorio». «Su tutti gli altri aspetti, invece, interverrà il referendum promosso dall'IdV con il quale si richiede l'abrogazione delle disposizioni che consentono la costruzione e l'esercizio di nuove centrali nucleari». Così il presidente del Gruppo Italia dei Valori al Senato, Felice Belisario, commenta la sentenza della Consulta. «Il governo - prosegue l'esponente dell'IdV - anziché intestardirsi su un progetto che richiederà spese enormi e tempi lunghi, risolve piuttosto il problema già esistente della messa in sicurezza delle scorie, cosa di cui fino ad ora si è completamente disinteressato».

«Avevamo ragione, dunque, nel denunciare come una forzatura illegittima le procedure indicate nel piano nucleare del governo. La sentenza della corte è una bocciatura per l'arroganza di chi riteneva di po-

Rossi, Toscana

«Vogliamo creare un distretto energetico sulle rinnovabili»

ter calpestare le competenze delle regioni. Ed è l'ulteriore conferma di come l'intero piano del governo faccia acqua da tutte le parti. Il ritorno al nucleare è per l'Italia una scelta sbagliata e miope: lo diciamo non per pregiudizi ideologici, ma per concrete e razionali ragioni di carattere economico, tecnologico ed ambientale», ha detto Fabrizio Vigni, presidente nazionale degli ecologisti democratici.

«La decisione della Consulta è tutt'altro che negativa per il prosieguo del programma nucleare. Molti dei commenti che sono stati fatti sono del tutto strumentali. Il parere delle Regioni, per la sentenza, è obbligatorio ma non vincolante», ha detto Stefano Saglia, sottosegretario al Ministero dello Sviluppo economico. Secondo il sottosegretario, la Consulta «conferma che l'impianto del decreto è sostanzialmente valido. Infatti tutte le altre questioni sono state dichiarate inammissibili o infondate. Questa decisione, considerata insieme alla sentenza sulla legge delega emessa la scorsa estate, è la conferma che la nuova normativa ha una tenuta costituzionale non discutibile». Vediamo come andrà a finire. ♦

Omicidio Rostagno Dopo 22 anni parte il processo «Verità più vicina»

Si è aperto il processo per l'uccisione di Mauro Rostagno e dopo 22 anni Trapani si riconosce ancora nell'impegno civile del giornalista-sociologo. Non c'era tutta la città ma molti giovani e tante associazioni antimafia nel corteo che da piazza Vittorio Veneto ha raggiunto ieri mattina il palazzo di giustizia. E in testa uno striscione, «Ciao Mauro», con un suo messaggio: «Io sono più trapanese di voi perché ho scelto di esserlo». In prima fila la figlia Maddalena che dice: «Finalmente dopo 22 anni la verità è più vicina». Si commuove quando entra nell'aula della corte d'assise stracolma di giovani e subito va a stringere la mano al pm Gaetano Paci per «ringraziarlo per quello che ha fatto». Con il procuratore aggiunto della Dda Antonio Ingroia è stato proprio Paci ad archiviare definitivamente la «pista interna» nella quale in un primo momento erano stati coinvolti gli amici di Rostagno della comunità Saman, tra cui anche la compagna Chicca Roveri prima arrestata e poi scagionata. Solo dopo il 2002 è stata seguita, anche sulla base delle dichiarazioni

Ventidue le richieste Anche l'Ordine dei giornalisti tra gli enti costituiti parte civile

ni di collaboratori come Vincenzo Sinacori, la pista della mafia che avrebbe fatto fuori Rostagno perché «infastidito» dalle sue denunce delle collusioni rilanciate continuamente dagli studi della tv privata Rtc. L'inchiesta ha ricostruito le reazioni di Cosa nostra fino all'agguato del 26 settembre 1988 organizzato, secondo l'accusa, dal boss Vincenzo Virga d'intesa con il boss Francesco Messina Denaro, morto durante la latitanza. Una perizia balistica avrebbe incastrato come presunto sicario Vito Mazzara: per uccidere il giornalista fu usato lo stesso fucile che compare sulla scena di altri cinque delitti di cui Mazzara è stato giudicato responsabile con condanne definitive. Ventidue le richieste di costituzione di parte civile: associazioni, la Regione, la Provincia di Trapani, diversi comuni trapanesi, l'Ordine dei giornalisti, l'Associazione siciliana della stampa. La corte ha adottato un criterio molto largo di selezione limitandosi a tenere fuori solo alcuni comuni per i quali sarebbe difficile dimostrare un danno concreto al turismo e alle attività economiche. ♦



Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

Elisa era ubriaca e drogata, è morta di freddo

PERUGIA L'autopsia sul corpo di Elisa Benedetti, la 25enne trovata lunedì morta nel bosco di Casa del Diavolo (Perugia), ha stabilito che la ragazza è stata uccisa dal freddo. Elisa era ubriaca e molto probabilmente drogata, sola e impaurita al punto di aver mentito ai carabinieri dicendo di essere stata violentata. Ora gli inquirenti stanno cercando chi le ha venduto la droga.

CATANIA

Tenta di sparare alla ex moglie. Arrestato

In un centro commerciale un uomo ha estratto una pistola tra la folla minacciando di uccidere l'ex moglie. Matteo Verzi, 30 anni, è stato immobilizzato da un carabiniere (in quel momento non in servizio) e poi arrestato. L'arma era una pistola giocattolo modificata e in grado di sparare.

FIRENZE

Incendio in fabbrica

È andata distrutta dalle fiamme una fabbrica di saponi a Scandicci, in via Helsinki, alla periferia di Firenze. Per domare l'incendio, andato avanti per ore e ore, sono stati impiegate 60 unità dei Vigili del fuoco.

In breve

BIMBO CADE SUI BINARI DEL METRO SALVATO DA UN CARABINIERE

Un carabiniere, che si trovava alla stazione di Loreto della linea verde della metropolitana di Milano, si è trasformato nell'angelo custode di un bimbo di 10 anni che, distratto dal suo videogame, non si è accorto che la banchina era finita ed è caduto sui binari. Alessandro Micalizzi, carabiniere di 26 anni in servizio alla stazione di Pioltello, non ci ha pensato su due volte: è saltato sui binari e ha sollevato il bimbo, rimettendolo sulla banchina, poco prima che arrivasse il treno successivo. È successo nel pomeriggio di martedì, verso le 16. Il bambino di origini orientali era insieme a una donna italiana, che camminava tenendo per mano una bambina più piccola.